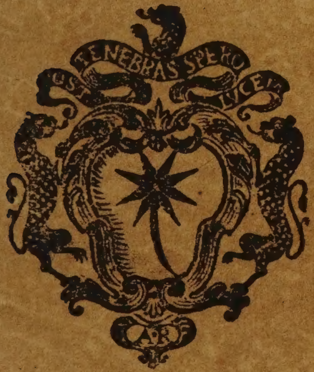
COMPONIMENTI SACRI
NEL PRENDER L'ABITO RELIGIOSO
NEL VENERABIL MONASTERO
DI S. SILVESTRO IN PISA
L' ILLUSTRISSIMA SIGNORA
MARIA MADDALENA ROSSELMINI
COL NOME
Di Suor Maria Vittoria Felice Eduige.



IN PISA, MDCCXXI.

Per Gio: Domenico Carotti in Via Setajoli
Con Licenza de' Superiori.

I.

Si fa menzione di due Perſonaggi Illuſtri nell' Armi
Della Nobil Famiglia Roſſelmina.

SONETTO.

NEl Tempio dell' Onor' io due fra cento
Spade appeſe n' oſſervo; e ſotto è ſcritto:
Fu l' una in man di ROSSELMIN l' invitto
Al Popol Balear freno, e ſpavento.

Fu l' altra a SIMEON degno ſtrumento,
Quando per mezzo a claſſe oſtìl, tragitto
Fe nel porto del Ferro; ond' armi, e vitto
Con ſagace introduſſe alto ardimento.

Sul ſacro indi ravviſo auguſto Suolo
Vaghi femminei arredi; e preſſo avvinto
Perde il profano Amor la face, e 'l volo.

Poi leggo: Qui MARIA l' eccelſo iſtinto
Vinſe degli Avi ſuoi; mentre col ſolo
Eroico diſpregio il Mondo ha vinto.

SONETTO.

TAl forse apparve l'Immortal Donzella,
Ch' offrì a Betulia il Fero Mostro ucciso,
La di cui gloria si fè assai piu bella
Dall' aria umil, che le spirò sul viso.

E tal forse è costei, che al par di quella
Vassene mossa da celeste avviso,
Col vil senso depresso in umil cella,
Col Mondo avvinto al vago crin reciso.

Già bianco vel le copre il chiaro ciglio,
E altrui lodando la famosa impresa
Tutta si tinge di color vermiglio.

Già piangono le donne avendo intesa
La di lei fuga in volontario essiglio,
E in questo sol, sembra di sdegno accesa.

SONETTO.

QUal si portò col gran disegno in mente
Al campo ostil, piena d'ardir Giuditta,
Che in un sol colpo di sua destra invitta
Ogni speme recise all' empia gente:

Tal Costei passa al Tempio, e con ardente
Desio la pugna incontra a se prescritta.
Vanne Amazzone prode; io già sconfitta
Veggio giacerti al piè l' Oste possente.

Disfidi il Mondo; ed ecco al Suol le spoglie
Caggion del vinto Mondo, e gemme, ed ostro,
Ch' empiono il petto uman d' affanni, e doglie.

Combatti, e vinci Amor, quel cieco Mostro.
Or torna trionfante, ove t' accoglie
Con alti applausi il Cielo, al Sacro Chiostro.

A. V.

IV.

S'allude al giorno Sacro alla Glorioſa Vergine S. Lucia, nel qual giorno ſegue il preſente Religioſo paſſaggio.

SONETTO.

OV' è (dicea Lucia l'alta Donzella
Al fier Paſcaſo) ov'è la tua baldanza,
Se gli empj inviti tuoi non han poſſanza
Di trarmi teco, e al Ciel farmi rubella?

Ov'è (dice Maria, che in ſacra Cella
Segue pronta quel Ben, che ogn'altro avanza)
Ov'è Mondo la tua bella ſperanza,
S'io fuggo in rimirarla e triſta, e fella?

Quella immobil reſtò, come in profondo
Mare lo Scoglio, e Queſta ſi partio,
Com'Uom, che fugge orrido moſtro immondo.

Così d'ambo fù pago il bel deſio:
Lucia reſtò, perchè chiamolla il Mondo,
Maria partì, perchè chiamolla Iddio.

Del Sig. Canonico Lucrezio Venturi.

Se mai

S'allude alla Cometa Stemma Gentilizio di detta Signora.

SONETTO.

SE mai s'accende in Cielo aſtro Crinito
D'Orror, Timore, e duolo ingombra il tutto;
Un tal' Aſtro, vedendo oggi l'ardito
Nume d'Amore, eſclama: ahi quanto lutto!

Ahi, quante m'ha trame di pene ordito
Queſt' aſtro in farmi ohimè cader diſtrutto,
E da imbelle Donzella oggi ſchernito
Diſperarmi non vò però del tutto.

Quindi colei a rintracciar s'accinge,
Per cui tanto temea l'atra Facella,
E ritrovata a pena un dardo ſtringe:

Onde a fuggir coſtei le rie Quadrella
Pria di candido Velo ecco ſi cinge,
E poi ratta ſi chiude entro una Cella.

SONETTO.

O Quanti pianti, ſcolorite, e meſte
Verſar d' Alfea le Donne, udendo come
Cedute al taglio le ſuperbe chiome
Cangia Maria gl' Arredi in umil veſte:

Dicean fra lor, quante vie belle, oneſte,
E men ſevere hà il Mondo, ù vinte, e dome
Le luſinghe del Senſo, acquiſta il nome;
Grido d' umana lode, e di celeſte.

Ma poi che Lei, ruvide Lane cinte,
Viddero al Chioſtro andar giuliva, e forte
Tener le furie incatenate, e vinte;

Lodando a mille a mille il ſaggio, e forte
Penſier, che compie, d' alta invidia tinte
Vorrian ſeco cambiar veſtito, e ſorte.

Sic-

VII.

SONETTO.

Siccome, allor che gira, e si procaccia
Vago Augelletto il vitto al pasco usato
S'ode non lungi, o al destro, o al manco lato
L'accorto Cacciator, ch'è d'esso in traccia;

Stende timido il volo, oltre si caccia
Pel bosco antico, e denso in stretto aguato,
E là dentro sepolto, ivi fidato
Colui non teme, che tant'altri allaccia;

Anzi scuro in cento note, e cento
Prende il deluso Cacciatore a scherno,
Innamorando l'erbe, i fiori, e l'orno.

Così Costei nel Chiostro al par del vento
Fugge i Lacci che tende, e Mondo e Inferno,
Pieni lasciando tutti due di scorno.

Ch!

VIII.

SONETTO.

OH! quante impreſe a fin guidaro i forti
E Coraggioſi Popoli d'Alfea!
Ma qual ſacro Cantor nell' età rea
Fregiò le loro Valoroſe Sorti?

Ahi quanti entro all' oblio reſtaro aſſorti
Egregj fatti ignoti a noſtra Idea!
E come ſuole, la Vittoria avea
Miſchianza amara d' aſpre ſtragi, e morti.

In queſta Alfea riporta una donzella
Di ROSSELMINA illuſtre ſtirpe Figlia
Una VITTORIA più Felice, e Bella;

Vedila là: che con dimeſſe Ciglia
Trionfa, e fatta al Divin Spoſo Ancella
Pegno di Palma immarceſcibil piglia.

IL FINE.

Special 90-B
38677

THE GETTY CENTER
LIBRARY